

Cos'è natura? Interrogativo apparentemente semplice, ma ad uno sguardo più attento niente affatto immediato.

Cercando il significato sui vocabolari si ha:

Il complesso delle cose o degli esseri dell'universo, governati da leggi, retti da un ordine proprio ed oggetto di contemplazione e studio da parte dell'uomo (Zingarelli. *Vocabolario della lingua italiana*).

↓↓

Cos'è universo?

oppure

Fondamento dell'esistenza nella sua configurazione fisica e nel suo divenire biologico, in quanto presupposto causativo, principio operante (*Natura*<sup>1</sup>, in Devoto – Oli, *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*)

↓↓

È la stessa natura? Natura = principio ordinante → natura no realtà?

oppure, semplicemente

Realtà fenomenica (*Natura*<sup>2</sup>, in Devoto – Oli, *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*)

↓↓

Come si distingue dalle altre? Natura= realtà empiricamente rilevabile → natura non realtà organizzata?

### III – Concezione meccanicista

La concezione meccanicista trova il suo *humus* nell'Umanesimo rinascimentale, giungendo a compimento nella seconda metà del XVII secolo, con le teorie cartesiane

Nella concezione meccanicista, la natura

- è pensata come una struttura materiale, composta da particelle, aventi varie dimensioni, in movimento
- ed i suoi fenomeni sono dimostrabili in termini di sequenze lineari di cause ed effetti

Cartesio introduce la distinzione fra *res extensa*

la natura della materia, o del corpo preso in generale, non consiste in questo, che esso è una cosa dura, o pesante, o colorata, o che colpisce i sensi in qualche altro modo, ma solo in questo, che esso è una sostanza estesa in lunghezza, larghezza e profondità [Cartesio, *I principi della filosofia* (1644)]

e *res cogitans*

con la parola pensiero, io intendo tutto quel che accade in noi in tal modo, che noi lo percepiamo immediatamente per noi stessi; ecco perché non solo intendere, volere, immaginare, ma anche sentire è qui lo stesso che pensare [Cartesio, *I principi della filosofia* (1644)]

↓↓

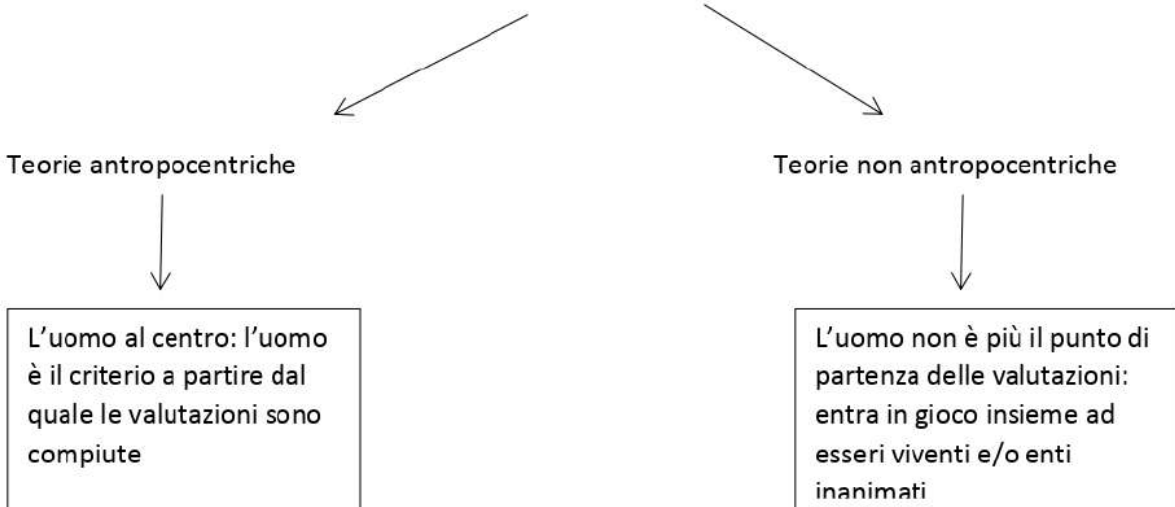
la natura, caratterizzata dalla materialità, diventa oggetto nelle mani del soggetto-uomo, che, pur partecipando alla determinazione propria della natura, se ne distacca per il suo essere anche *res cogitans*.

Un cambiamento essenziale indicato anche dall'interrogativo sotteso all'indagine su mondo naturale e sul rapporto intessuto con esso dall'uomo:

- se prima si poneva la questione di conoscere il posto assegnato (per l'esistenza di un ordine dato o proveniente da Dio) → qual è il posto assegnatomi in questa realtà?
- ora la curiosità si incentra sulla ricerca di quale sia il posto che l'uomo intende assegnarsi in questo universo → qual è il posto che intendo assegnarmi?

#### IV – Oltre il meccanicismo

Cambiando la domanda, cambia anche l'oggetto di interesse: non più com'è fatta la natura, cos'è la natura, ma qual è il rapporto dell'uomo con la natura?



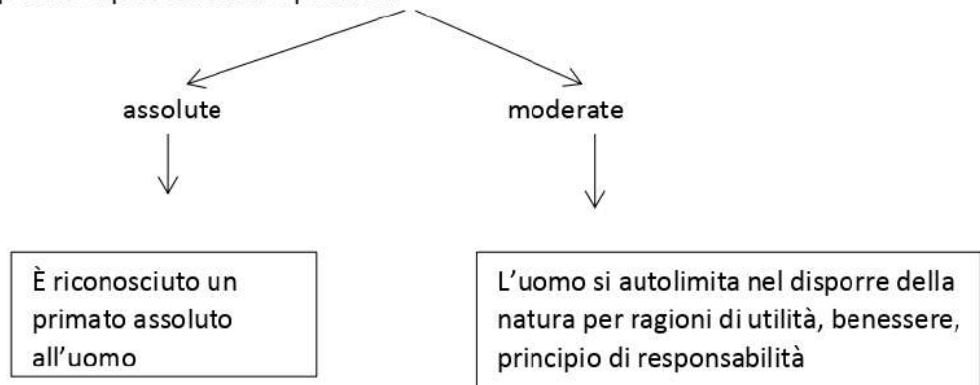
##### a) Teorie antropocentriche

Le teorie antropocentriche non riconoscono un valore intrinseco alla natura: centro di riferimento è sempre l'uomo.

Attenzione! Spesso si è attribuita un'ascendenza dell'antropocentrismo al pensiero aristotelico e tomista (S. Tommaso): in realtà, appare più appropriato leggere ed inscrivere tali pensatori in una prospettiva cosmica (il primo) e creazionista (il secondo).

È forse corretto affermare che una prospettiva antropocentrica può dirsi giustificata solo dopo il meccanicismo cartesiano, nel quale si teorizza la possibilità di un uomo che può oggettivare la natura, che accede ad una sua prevedibilità e, dunque, al suo controllo, fino a giungere ad una sua riproducibilità.

In questa prospettiva si possono avere posizioni



**A1 - Antropocentrismo forte:** l'uomo è l'unico che può disporre in maniera assoluta della natura  
→etica dei cowboy

L'antropocentrismo forte poggia su una visione ottimistica delle possibilità dell'uomo

**A2 – Antropocentrismo moderato:** si individuano dei limiti nella possibilità di disporre della natura, limiti che non sono dettati dall'attribuzione di un valore intrinseco alla natura, ma da ragioni dettate da

- *utilità*: gli uomini sono gli unici esseri s che abbiano capacità di impegnarsi → la natura non ha un valore intrinseco, in quanto attraverso la salvaguardia della natura si realizza il rispetto degli altri esseri umani (J. Passmore)
- *benessere*: la tutela della natura deriva da considerazioni inerenti al benessere umano → applicazione dei criteri di analisi economica (comparazione costi/benefici) nei processi decisionali (B. G. Norton). Attenzione, si tratta di un'analisi che introduce variabili qualitative, così che le scelte immediate e meno costose (*felt preferences*) non sono le migliori: per Norton, sono migliori le scelte qualificate (*considered preferences*), mediate dalla ragione, spesso più costose delle prime.
- *responsabilità*: la natura va tutelata non già perché abbia un valore intrinseco, ma per assicurare la continuazione della vita umana sulla terra, poiché il progresso della conoscenza e le sue possibili applicazioni hanno conferito all'uomo una capacità inedita, che lo pone nella condizione di mettere in discussione la stessa continuazione della specie umana. → un'*etica della responsabilità* (H. Jonas): necessario riprendere l'imperativo kantiano estendendone l'efficacia nel tempo: "agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra", ovvero "agisci in modo che le conseguenze della tua azione non distruggano la possibilità futura di tale vita"

#### b) Teorie non antropocentriche

Le teorie non antropocentriche cambiano in maniera definitiva la prospettiva: l'uomo non si colloca più al centro, quale criterio di valutazione, ma entra nella considerazione quale parte fra le molte della natura, che a sua volta acquisisce valore intrinseco.



#### B1 – Teorie biocentriche

Le concezioni biocentriche conferiscono attenzione e valore a soggettività di vario tipo, purché dotate di vita.

Si hanno più teorie:

- *P. Singer* afferma che sono degni di considerazione i soggetti che possono iscriversi nella categoria dei c.d. *pazienti morali* ossia i soggetti che, pur essendo privi di autonomia ed autocoscienza, possono essere ritenuto degno di considerazione morale) → estensione della considerazione ben oltre la categoria dei c.d. *agenti morali* (soggetti di azioni moralmente valutabili) ⇒ elevazione dello status degli animali a quello degli uomini, particolarmente alle c.d. 'esistenze marginali', ossia quegli uomini non capaci di autonomia o raziocinio.

- *T. Regan* sulla base della possibile equiparazione degli animali alle c.d. 'esistenze animali' riconosce soggettività agli animali. Tutti gli animali hanno diritto al rispetto, ma possono essere equiparati agli esseri umani, solo quelli che possono sperimentare desideri o frustrazioni.

#### *B2 – Teorie ecocentriche*

Le teorie ecocentriche estendono la propria considerazione ad uno spettro più ampio di entità, che, pur non essendo dotate di vitalità e/o individualità specifiche, sono parte ugualmente dell'ambiente.

- *Land Ethics*: proposta da A. Leopold, quale ulteriore passo nell'etica, ove la considerazione si estende fino ad includere suolo, piante ed animali, ossia la terra → cambia il ruolo dell'uomo che da conquistatore della comunità della terra ne diventa cittadino, riconoscendo eguale rilevanza per ciascun componente della comunità biotica.
- *Deep Ecology*: una ecosofia, proposta da A. Naess, quale approccio che porta a compimento il processo di decentramento, attribuendo centralità alle c.d. 'totalità naturali' → uomo e natura legati in un rapporto di relazionalità intrinseca, non essendo possibile definire l'uno o l'altra senza considerare la relazione esistente fra loro.

↓↓↓

- *egalitarismo biosferico* = non v'è gerarchia fra le specie, essendo legate l'una all'altra in un rapporto di interdipendenza, all'interno del quale si costituiscono rapporti di differenziazione e/o di simbiosi
- *complessità del reale* ⇒ autentico limite per la conoscenza
- *principio di non interferenza* ⇒ non intromissione nei processi naturali, poiché ogni cambiamento artificialmente prodotto può incidere in maniera significativa sull'equilibrio ecosistemico